

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

**LE DUE
REGINE D'INGHILTERRA**

AZIONE MIMICA

DI

GIOVANNI GALZERANI

B

85

AVVERTIMENTO



I funesti e sanguinosi avvenimenti che seguirono l'immatura morte di Edoardo VI re d' Inghilterra sono, a mio credere, noti abbastanza, e somministrarono ampia messe a diversi scrittori, e tra gli altri al signor Brot in un bene immaginato Romanzo. Al nome di Giovanna Gray non havvi animo gentile che nieghi di versare una lagrima alla di lei memoria; nè può senza fremito richiamarsi al pensiero l'atroce catastrofe di questa sventurata regina. Egli è per ciò che stimo superfluo di far precedere il consueto argomento all'esposizione del mio programma: tanto più che sembramene chiaro il piano e la condotta.

Chiamato nuovamente all'onore di servire questo rispettabile e colto pubblico, io non aspiro a maggior gloria; e sarà troppo invidiabile la mia sorte, se giungerò ad ottenere una generosa indulgenza alle non poche mende in cui sarò incorso.

IL COMPOSITORE.

PERSONAGGI

ATTORI

EDOARDO VI Re d'Inghilterra, d'anni 16.	Sig. ^a CHERIER ADELAIDE
MARIA, di lui sorella.	Sig. ^a PALLERINI ANTONIA
GIOVANNA GRAY, fidanzata, poi consorte di GUILFORD, figlio di DUDLEY, Duca di Northumberland.	Sig. ^a LASINA-MURATORI G. Sig. CATTE EFFISIO
Il Duca di SUFFOLK, Padre di Giovanna Gray.	Sig. TRIGAMEI PIETRO
Il Conte di ARONDEL, affezionato di Maria.	Sig. BOCCI GIUSEPPE
Il Duca di MEDINA SIDONIA, Ambasciatore di Carlo V presso la Corte d'Inghilterra.	Sig. MENGOLI-MASINI LUIGI
PALMER, Confidente di Northumberland.	Sig. CASATI TOMASO
Lord SYDNEY, favorito di Edoardo.	Sig. RAZZANI FRANCESCO
Lord DERBY, Partigiano di Suffolk.	Sig. FIETTA PIETRO
	Sig. PRATESI GASPARE

Dame - Lordi

Membri del Real Consiglio e del Parlamento.

Grandi di Spagna - Duci - Soldati

Guardie Reali - Paggi - Araldi - Scudieri

Villici - Barcajuoli - Popolo - Bande Militari.

L'azione è in Inghilterra.

L'epoca il 1583.

La Musica è espressamente scritta dal sig. ANTONIO MESSA.



*Parco delizioso nel Castello di Dorset
sulle rive del Tamigi.*

Le nozze di Giovanna Gray con Guilford sono cagione d'immensa gioja per la nobile comitiva invitata dal Duca di Suffolk, il quale ha fatta disporre una grandiosa festa nel suo castello.

Rimarchevole si rende sull'eminenze un grandioso quadro rappresentante le quattro parti del mondo, che adorne de' caratteristici loro abbigliamenti, allegrano l'adunanza con gaje e svariate danze. — Giovanna è felice nelle braccia del sospirato suo sposo e del diletto genitore: ed il Duca di Northumberland si compiace più d'ogni altro di vedere effettuato un imeneo dalla sua perspicacia divisato, e che ritiene debba in breve aprirgli la via al supremo potere.

Il giungere improvviso di Palmer, il quale anelante reca la nuova che Edoardo VI, sempre più aggravato dal lento languore che lo distrugge, sembra esser giunto agli estremi della vita, fa cessare la generale letizia. — Il Duca di Northumberland nel tergere un supposto pianto, mal nasconde la gioja che ne risente. Egli stringe la mano in segno d'intelligenza al padre di Giovanna, ed accommiatatosi da' suoi muove frettolosamente con Guilford alla reggia.

Così tristo avvenimento fa presentire all'afflitta sposa un più che funesto augurio alle sue nozze. La costernazione e la tristezza succedono alla gioja e al tripudio.

Galleria contigua all'appartamento del re, dalla quale si passa alla sala del Consiglio. Fra i quadri che adornano il luogo si distinguono il divorzio di Enrico VIII. con Caterina d'Aragona, ed i ritratti delle sue figlie, Maria ed Elisabetta.

I primi dignitarj del regno, quivi chiamati da un ordine del re, ne attendono silenziosi l'arrivo. Il Conte di Arondel cerca destramente di penetrare le inclinazioni dei più potenti e ben s'avvede che gran parte di essi favorisce il Duca di Northumberland.

Appoggiato al braccio di quest'ultimo, non tarda ad apparire Edoardo VI, ed il suo stato eccita l'universale compianto. — *Sento che il mio fine si approssima*, egli languidamente esprime, *e le mie cure sono tutte rivolte al bene dell'Inghilterra. Nella fiducia di averla resa felice, discenderò tranquillo nella tomba.* Ciò detto s'incammina alla sala del Consiglio, ma spossato di forze, è costretto di assidersi, ordinando al Duca di Northumberland di consegnare al presidente del Parlamento l'atto che contiene l'ultima sua volontà. A tali detti il Conte di Arondel si fa ardito di perorare a vantaggio della principessa Maria, lo che altera visibilmente il re, e tosto il Duca di Northumberland, fa con amarezza conoscere che troppo si è quella demeritato l'affetto del suo reale fratello. In tal punto l'annuncio che Maria d'Inghilterra insiste per presentarsi al re, scuote vivamente gli animi dei circostanti. Edoardo, raccogliendo tutte le sue forze, s'alza ed imperiosamente lo vieta, quindi sorretto dal favorito Dudley entra nella sala del Consiglio dove è da ciascuno seguito. In onta alla

negativa del re, l'altera Maria arditamente si avvanza e s'avviene in Guilford, quivi rimasto ad insinuazione del padre, che le partecipa esserle vietato di oltrepassare quel luogo. La principessa soddisfatta di trovarsi presso colui che occupa tutto il suo cuore, si fa a manifestargli l'incontestabile suo dritto al trono, abbenchè l'altrui perfidia le abbia reso contrario il proprio fratello. *I miei nemici però*, essa aggiunge fremente, *dovranno piegare in breve la fronte dinanzi alla figlia di Enrico VIII; e voi, Milord, ove il vogliate.... sarete lo sposo della futura regina d'Inghilterra.* La sorpresa di Guilford è estrema all'inattesa dichiarazione. Maria s'avvede del di lui turbamento, e chiedendogliene la cagione, egli trovandosi costretto di palesare il suo imeneo con Giovanna Gray. Un colpo di fulmine è una tale scoperta per Maria. Essa severamente gl'impone di dimenticare per sempre quel colloquio e mentre s'incammina per allontanarsi, vede uscire agitati dalla sala del Consiglio il Conte di Arondel con Lord Sydney, i quali s'affrettano a porsi in salvo colla massima celerità. *Voi non siete l'erede della corona*, essi esclamano, *e tutto temer dovete dalle insidie dell'empio Northumberland.* A tale invettiva contro il padre, Guilford prorompe ingiuriosamente verso il Conte; i vicendevoli oltraggi succedonsi rapidamente. Gli effetti di così violento alterco sono sospesi da un crescente tumulto, che s'ode nella sala contigua, dalla quale frettolosi escono alcuni partigiani di Northumberland, annunciando che Edoardo, assalito da sincope mortale, è agli estremi di vita, ed ha chiesto di vedere la sua reale sorella. *Non vi fidate di costoro o siete perduta!* esclama Arondel trattenendo Maria, che ravvisando il proprio periglio rapidamente s'allontana con Sydney; nè alcuno ha saputo impedirlo nel trambusto che ognor si aumenta nella reggia. Costernati e dolenti riedono coloro che seguirono il re; nè mancavi che il solo Duca di Northumberland, il quale non

tarda a raggiungere i suoi compagni. — Egli ha fra le mani il foglio in cui sono espresse le ultime volontà di Edoardo: ed ordinando di tosto raccogliere il Parlamento, parte seguito da tutti.

*Appartamento di Giovanna Gray.
Alcova chiusa in prospetto.*

Il Duca di Suffolk, già conscio degli alti progetti di Northumberland, agitato ed impaziente ne attende il ritorno. Apresi da esso l'alcova, ove scorge assopita la figlia, e la contempla con un misto di compiacenza, e d'inquietudine; ma ad un tratto, con soprassalto di terrore, Giovanna si desta, e ravvisato il padre, si slancia nelle di lui braccia. Ben presto però la calma succede al di lei smarrimento, ed alle premurose interrogazioni di Suffolk, si fa a manifestargli un tremendo, orribil sogno che ha prodotto in lei cotanto spavento e che la fa tuttora raccapricciare d'orrore. Il vecchio Duca ne resta estremamente atterrito, e mentre si accinge a rasserenarla, giunge Northumberland, sul di cui volto brilla la più viva gioja. Egli è seguito da alcuni de' suoi più fidi amici, ed alla vista di Giovanna prostrati tutti la salutano regina d'Inghilterra. Estrema sorpresa della figlia di Suffolk all'inatteso annunzio, e ferme di lei repulse alle rimostranze del suocero, non che alle preci del proprio genitore. Vede essa in quel mentre giungere il suo diletto Guilford, e si slancia nelle di lui braccia, implorandone la difesa nella barbara situazione in cui trovasi. Ma stupefatta, atterrita essa intende dal suo sposo medesimo, che troppo necessaria si rende la di lei adesione, essendo omai impossibile ritrarsi da un passo cotanto inoltrato. *La tua ostinazione, esclama Guilford, stringendole con violenza il braccio, trascinerà al supplizio con tuo padre lo sposo e quanti deboli ti stanno intorno: Sì! altro a scegliere non ti resta, che*

una corona, o morte. Le immagini funeste del sogno si affacciano al pensiero di Giovanna, e genuflessa, volgendo lo sguardo al cielo, fa conoscere la sua rassegnazione.

L'ambizioso Dudley ha finalmente trionfato e ne esulta. Di già il rimbombo delle artiglierie, annuncia il fausto avvenimento. Entrano gli araldi precedendo gli inviati del Parlamento, che rispettosamente presentano le regie insegne, e supplicano la nuova regina di recarsi immantinente alla Torre di Londra per l'augusta cerimonia della incoronazione. Giovanna, qual vittima condotta al sacrificio, segue il padre e lo sposo, unitamente al Duca di Northumberland, che la guida al possesso di un trono, quanto da esso anelato, altrettanto da lei abborrito. Tutti muovono lieti sull'orme della figlia di Suffolk.

*Campo dell'esercito di Maria d'Inghilterra,
presso la città di Londra.*

Agguerrite falangi già radunate dall'avveduto Conte di Arondel, hanno sconfitto le prezzolate truppe di Northumberland. Da per ogni dove veggonsi giungere partigiani della figlia di Enrico VIII, e questa non tarda ad avvalorare colla sua presenza l'entusiasmo generale. Unanime, altissimo è il grido che al suo apparire la saluta Regina d'Inghilterra. Il Duca di Suffolk è condotto alla di lei presenza. Maria, onde dar principio al suo regno colla clemenza, condona alla di lui cadente età il passato, e gli permette di ritirarsi nelle sue terre. Nuovi plausi accompagnano atto così sublime.

Un araldo, che anelante giunge ad annunciare esser completamente disfatta l'armata di Dudley, non che la di lui prigionia, pone il colmo alla generale esultanza. Il Conte di Arondel, vincitore della campale giornata, viene accolto da Maria colle più affettuose dimostrazioni di gratitudine. Ma il suo giu-

bilo è inesprimibile nel ravvisare Guilford unitamente al padre, condotti a lei dinanzi con altri prigionieri di grado distinto: L'oltraggiata donna può gustare omai tutto il piacere della vendetta, e ne fa uso opprimendoli di acerbe rampogne.

Il Duca di Northumberland imperterrito affronta il suo fato, nè d'altro duolsi che di aver cagionato la perdita del diletto figlio, il quale non curante dei noti sentimenti di Maria per lui, oppone il più freddo disprezzo ai minacciosi di lei sguardi. Energica è la separazione dei due illustri prigionieri, allorchè vien dato il segnale della partenza per Londra.

*Magnifica sala del trono nella Torre di Londra.
Gallerie superiori in prospetto.*

Solenne cerimonia dell'incoronazione della figlia di Enrico VIII. Giuramento dei Grandi del regno, e dei membri del Parlamento. La nuova regina, impaziente di soddisfare l'ardente sua sete di vendetta, ordina che sia introdotta Giovanna. Dignitoso contegno della figlia di Suffolk ai sarcasmi ed agli oltraggi della rivale, nel qual tempo gli astanti, scorgendo l'ambizioso Dudley, che passa fra le guardie per le gallerie superiori, esprimono il loro contento di vederlo umiliato. Inasprita Maria della fermezza di colei che le sta innanzi, s'avvicina al trono, e con cenno altero le impone di prostrarsi, al che Giovanna si rifiuta; ma scorgendo in questo mentre condotto al carcere Guilford, del quale tuttora ignorava la sorte, slanciasi, e genuflessa innanti alla implacabile nemica: *Grazia!* esclama, *grazia, o Regina; per me non già, che omai sospiro la tomba; ma per l'infelice mio sposo.* Maria, vivamente commossa, dopo breve silenzio, severamente guatandola, le risponde: *Guilford non morrà, lo giuro: Voi però, lady Gray!... So qual sorte mi attende, l'interrompe Giovanna, e vi son rassegnata.* La grazia promessa è all'istante

segnata. Lieta di avere salvato il consorte, al cenno di allontanarsi, *un'altra grazia ancora, o Regina!* *E quale?* risponde con calma Maria. *Rivedere una sola volta il mio sposo;* Esita l'altra alcun istante, ma finalmente v'acconsente.

Prima di congedarlo, invita il nobil corteggio ad una brillante festa nella reggia di White-Hall, e preso il foglio che il Conte di Arondel le presenta, da lui seguita, si ritira.

Atrio corrispondente a diverse carceri.

Guilford vien quivi tratto dai severi custodi, che invano sono per esso interrogati intorno allo stato di Giovanna Gray. Ben ei ravvisa qual sorte deve attendersi e non la teme; ma la diletta consorte, il genitore esposti all'ire della implacabile regina lo tengono palpitante ed incerto. Immerso in così dolorosi pensieri ei non si accorge della presenza di Maria, la quale, dopo averlo contemplato un istante con commozione, se gli avvicina. Freme d'orrore l'illustre prigioniero nel ravvisarla, pure un raggio di speranza quest'inattesa visita fa penetrare nel suo cuore. Ai dolci di lei rimproveri intorno a quanto ha incautamente operato, niuna discolpa egli adduce, e di Giovanna soltanto assume energicamente le difese, esponendole il costante di lei rifiuto alla corona, e la violenza a cui fu poi costretta di cedere. *Se fu colpa, egli prosegue, il compiere i voleri dell'estinto monarca, io solo debbo subirne la pena — Io! che l'astrinsi ad ascendere un trono da lei abborrito.* Maria, reprimendo il suo sdegno a quei detti, ed obliando quasi d'esser regina, gli parla il linguaggio della tenerezza, quindi gli porge il foglio della grazia accordatagli. Lettone il contenuto, Guilford accigliato guatandola: *Non basta!* esprime: *Altro nome qui manca, e voi non lo segnerete al certo: Resta Maria pochi istanti perplessa, indi chiamato il Comandante della Torre, gli ordina che sia colà tratto Northumberland — Ir-*

resistibili moti di paterna e filiale tenerezza al rivedersi dei prigionieri. *Aggiungo il perdono del padre vostro, affettuosamente la regina esprime a Guilford; ma non sperate di più; me lo imponesse pure un potere soprumano!* — *Giovanna Gray... la mia sposa!* quegli esclama con impeto; e non ottenendo risposta, lacera in pezzi il foglio consegnatogli. Il furore della figlia di Enrico VIII non ha più freno, e si prefigge, pria di lasciarlo, di gustare tutto il piacere della vendetta. Al suo ordine vien quivi condotta Giovanna. Commovente incontro di questa col consorte e suo raccapriccio nell'udire l'accaduto. Vane sono le suppliche che essa dirige al suo diletto, perchè profitti della reale clemenza. Il cuore di Northumberland è crudelmente straziato: i suoi sguardi incontrandosi con quelli di Maria, la quale con feroce gioja osserva quel doloroso colloquio, fan che prorompa in imprecazioni contro di essa. *Milord!* esclama l'oltraggiata regina: *Io volevo collocare una corona nella vostra famiglia: ora vi ergerò delle tombe.* Ciò detto, ordina che subito si riunisca la Corte suprema per giudicarli, e parte.

Commoventissima separazione.

Giardini di Withe-Hall pomposamente illuminati per la gran festa di ballo ordinata dalla regina, onde solennizzare il suo avvenimento al trono. Sotto fiorente pergolato, adorno degli stemmi d'Inghilterra, è innalzato un seggio ricoperto da un baldacchino di preziose stoffe. Nel fondo un padiglione, ove è preparato il reale banchetto. La magnificenza ed il lusso risplendono ovunque.

L'irreparabile perdita di Giovanna Gray ha prodotto un notevole cambiamento nello spirito del di lei padre, cui alla debolezza è succeduto il più energico coraggio. Egli è divenuto il capo di un partito for-

midabile, e quella festa ha egli scelta per compiere l'alto progetto di atterrare il potere di Maria d'Inghilterra.

Misti alla folla delle maschere che entrano da diverse parti, gli amici di Suffolk si riconoscono fra loro per un convenuto distintivo; ma essi sono del pari osservati attentamente da un uomo avvolto in ampio mantello, che dopo breve tempo, fregiatosi del noto contrassegno, muove sulle loro orme. È questo il Conte di Arondel, il quale ebbe sentore dell'attentato e cauto ne veglia le disposizioni — Lo squillo di marziali strumenti annuncia l'arrivo della regina, la quale accompagnata da pomposo corteggio, apparisce esternando giocondità nel sembiante, abbenchè da crude smanie abbia il cuore straziato.

È annunciato il Duca di Medina Sidonia, ambasciadore di Carlo V presso la Corte d'Inghilterra, ed è introdotto unitamente a quattro Grandi di Spagna, i quali prostrandosi dinanzi alla figlia di Enrico VIII le presentano una collana di gemme col ritratto del principe reale don Filippo, esponendole per esso la richiesta della di lei mano. Maria ravvisa in ogni volto il desiderio che abbiano luogo così propizie nozze, e sebbene ancor fitto porti nel cuore lo strale del primo ed unico amor suo, accoglie con dignitosi modi l'offerta.

Il Conte di Arondel intanto se le avvicina e le chiede di sopravvegliare per quella sera soltanto alla di lei guardia con illimitato potere. Agitazione e sospetti della medesima, repressi dalle esortazioni del suo affezionato, al quale, dopo breve esitanza, affida la sua reale impronta, ed ascende sul preparato seggio. Un delizioso suono eccheggia tosto all'intorno, ed ha principio la festa danzante. Giusta l'antico costume, un guerriero ricoperto di lucente armatura, preceduto dagli araldi, s'inoltra baldanzoso dinanzi alla regina, e dopo un triplice saluto, vien conficcata al suolo una bandiera, sulla quale leggesi: *Viva Maria*

d'Inghilterra. Il nobile campione dichiara esser quella legittima sovrana, e sfida a singolare battaglia chiunque osasse contrastarlo. Il plauso è generale. Ma un colpo di spada dato improvvisamente sullo scudo portato colle altre armi dal seguito del prode, fa rivolger gli astanti, i quali stupefatti ravvisano il fiero Conte di Derby. *Tu sei un mentitore!* altamente egli grida; quindi dato ai compagni il segnale di all'armi, si avventa al nemico. Il Duca Suffolk in tal punto si slancia tosto co' suoi fuori del padiglione, ove s'eran raccolti ad attender Maria, e tutti muovono precipitosamente per impadronirsi di lei. Ma in un tratto alcuni dei bardi, che avevan preso parte alla festa allusiva, veggonsi trasformare in guerrieri armati di tutto punto. Il Conte di Arondel è alla testa di essi, ed una impenetrabile barriera di acciari circonda immantinente la reale persona, nell'atto che le da lui preparate schiere sboccano da per ogni dove e chiudono ogni via di scampo agli assalitori. La Regina affigge minaccioso lo sguardo sul padre di Giovanna Gray, e mentre sta per scagliare i fulmini dell'ira sua sui colpevoli, il rimbombo di funerea squilla dalla Torre di Londra le tronca gli accenti. Un tremito convulso assale le sue membra: essa vacilla e cade fra le braccia delle sue damigelle. Stupore ed agitazione generale. Quel segnale tremendo ed il raccapriccio di Maria fanno presagire il deplorabile fine di Guilford e della infelice sua sposa. Quadro di terrore.

FINE.